

Argine crollato, cadono le prime teste Rossi accusa Provincia e Genio Civile

Rimosso il dirigente dell'autorità di bacino del Magra. Atti in procura

■ FIRENZE

«**E' STATA REALIZZATA**, da parte della Provincia di Massa Carrara, un'opera diversa dal progetto senza che nessuno abbia approvato le modifiche. Questa difformità è, presumibilmente, la causa dell'alluvione perché il nuovo muro è stato costruito sul vecchio, che invece andava demolito». Il «j'accuse» di Enrico Rossi riguardo al crollo dell'argine sul fiume Carrione, che ha provocato la disastrosa alluvione a Marina di Carrara e 140 milioni di danni, comincia puntando l'indice contro la Provincia e il progetto modificato. E prosegue mettendo alla sbarra il Genio Civile, per la mancanza di un collaudo statico, per il silenzio e la superficialità come risposte alle sollecitazioni di vigili del fuoco e imprese, per i comportamenti non adeguati del dirigente del Genio, rimosso.

E' un governatore arcigno, duro nello snocciolare la conclusione della commissione d'inchiesta presieduta da Lucia Bora. La rimozione dalla segreteria dell'ufficio speciale e dalla direzione dell'Autori-

tà di bacino del Magra di Alessandro Fignani, con relativa apertura del procedimento disciplinare a suo carico, è la conseguenza più netta. «Mi spiace che il primo a subire un provvedimento così drastico sia stato io perché sono convinto che il mio ufficio abbia fatto quanto necessario nel progetto dell'opera del Carrione», ha replicato ieri Fignani, che non accetta di essere il primo capro espiatorio.

GRAVI OMISSIONI

«**L'opera realizzata è diversa dal progetto. Nessun collaudo né controlli dopo gli allarmi»**

MA SE LA responsabilità del Genio Civile è quella di non aver riscontrato anomalie rispetto alla legge più gravi sono, secondo la commissione, le responsabilità della Provincia che, del progetto, era il soggetto attuatore. «Il progetto non è stato depositato al Genio Civile per il controllo sismico – prosegue Rossi – non è stato fatto nessun collaudo statico, come pre-

visto dalla legge per le opere in cemento armato, ma solo un certificato di regolare esecuzione, redatto dallo stesso progettista e direttore dei lavori (l'ingegner Franco Del Mancino, *n.d.r.*). Anche a seguito delle segnalazioni di anomalie da parte di ditte e altri enti, la Provincia si accontenta della riconferma del parere del direttore dei lavori e afferma che l'opera non presenta criticità».

NULLA SI MUOVE neppure dopo la segnalazione dei Vigili del Fuoco, fatta a Provincia, Comune e allo stesso Genio Civile. Omissioni, superficialità, incompetenze, sono le colpe evidenziate dal «rapporto Rossi»: «Accertare eventuali complicità e ruberie non spetta a noi – è la conclusione del presidente – ma alla magistratura. Invieremo la relazione della commissione alla procura di Massa e alla Corte dei Conti». Prima dell'argine sul Carrione, a Carrara è crollato l'argine della politica e della buona amministrazione. Sbriciolatosi per un fiume di incompetenze e superficialità.

Pino Di Blasio





Le reazioni

Una task force per i collaudi-bis

Sulle 215 opere dichiarate d'urgenza per un valore di 130 milioni, la Regione ha scelto di effettuare, oltre al collaudo di legge, anche una ulteriore verifica post collaudo. Sarà attivato un nucleo di tre tecnici, un ingegnere specializzato, un dirigente del Genio, un giovane ingegnere. Il Genio Civile avrà competenze di polizia idraulica.



Parla
la Regione

«Abbiamo fatto la nostra parte, ora tocca a Provincia e Comune di Carrara fare altrettanto»

